

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
Per tutta Italia franco di posta	L. 52	L. 28	L. 16
Per l'estero le spese di posta in più.	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi N. 10

### LA PUBBLICA GAZZETTA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.

Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 15 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fanno conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)  
**CADICE, 5.** — Il postale Nord America è arrivato proveniente da Genova ed è partito per la Plata.  
**CALCUTTA, 5.** — È arrivato il vapore Livorno della Società Rubattino proveniente da Genova.  
**LONDRA, 9.** — Il Times dice, che la Russia consente alla conferenza a condizione che si escluda la Turchia: condizione sine qua non.  
La Russia avrebbe promesso alla Rumania l'indipendenza assoluta se permette il passaggio delle truppe russe.  
**BERLINO, 9.** — In seguito alla irritazione della popolazione musulmana a Salonico che fa temere nuovi eccessi specialmente durante le feste del Bairam la corazzata Federico-Carlo ritornerà a Salonico.  
**BELGRADO, 9.** — Tchalak Antic si avanzò il 7 corrente da Tankova e Klisvia verso Kurschumlje: occupò tutti i villaggi nella vallata di Toplitza e prese posizione dinanzi a Curschumlje sul territorio turco.  
**RIOJANEIRO, 8.** — È giunto il vapore France proveniente da Genova e Marsiglia: tutto bene a bordo.  
— È giunta la Vettor Pisani. Tutto bene a bordo.  
**REGGIO, 9.** — Zanardelli è arrivato. Splendide accoglienze.  
**PARIGI, 9.** — Da informazioni positive risulta che nessuna potenza fece finora la proposta formale di una conferenza.  
Si attende la risposta della Turchia, riguardo all'armistizio.  
Si assicura che una circolare del

governatore di Odessa annunzia che non si accorderanno più congedi a militari per andare all'estero.  
**MOSTAR, 8.** — I Montenegrini ripresero le ostilità facendo fuoco contro le posizioni turche: a Saslap le truppe ottomane risposero all'attacco, e impadronironsi delle trincee di Homatich a Bojanobrod dei Montenegrini.  
Ieri la guarnigione di Ljubignè colla popolazione respinse gli insorti fino nel Montenegro.  
**RAGUSA, 8.** — La notte scorsa i Montenegrini, ricevuto un rinforzo, attaccarono Muktar e lo costrinsero a rifugiarsi fino alle frontiere. I Turchi ebbero 150 morti. I Montenegrini ebbero 115 fra morti e feriti. I combattenti trovansi ora in presenza uno dell'altro sopra una linea di dieci chilometri.  
Dietro domanda di Muktar partirono da Trebigne 150 uomini e cavalli con munizioni. Pekopaulovic e Ducovic operano per prendere Muktar di fianco.  
**MADRID, 8.** — È smentita la dimissione di Jovellar da capitano generale di Cuba.

### DIARIO POLITICO

Per dimostrare quanto vi sia di fantasmagorico e di teatrale nell'agitazione manifestatisi ultimamente in Inghilterra coi meetings a favore dei cristiani d'Oriente, e contro le barbarie dei turchi, crediamo bene riportare anche noi la lettera colla quale il conte Russell, antico campione della parte liberale inglese, rispose all'invito di assistere al

meeting di S. Giacomo a Londra, presieduto da Mr. Stansfeld.  
Pau-Croke Lodge, ottobre, 5 1876.  
Signore,  
Io ho ricevuto la vostra lettera e un biglietto d'ingresso per il meeting degli operai da tenersi il 9 ottobre alle 8 pomeridiane, ma io mi sento affatto incapace di sostenere il caldo e la pressa, lo strapito e il tumulto d'un meeting pubblico che deve cominciare alle 8 pomeridiane. Io desidero di vedere adottati nell'Oriente più i precetti cristiani, che la fede cristiana. Gli uomini si dovrebbero amare scambievolmente e non usare atroci crudeltà né pronè contro il governo turco.  
La guerra di Crimea fu una guerra, non di difesa della Turchia, ma in opposizione ai disegni della Russia. Egli è ben noto che l'Imperatore di Russia si oppone alla libertà civile e religiosa. Io non posso desiderare di veder la Russia a capo del governo della Turchia, né farò alcuna cosa per promuovere un tale oggetto. Se vi dev'essere un cambiamento in Turchia, io desidero di vedere affidato al popolo della Turchia il governo del suo paese, e adottata da esso la massima «verità e giustizia» cioè, dire la verità e far giustizia.  
Vostro fedelissimo servo  
RUSSELL.  
Mr. J. A. Giles.  
Tutte le apprensioni che nei giorni scorsi avevano trovato argomento di sorta per lo spirito conciliante dal quale parvero un istante animate le potenze, compresa la Russia, si sono nuovamente ridestate in tutta la loro

intensità per le notizie che giungono dal teatro della guerra, e per quelle non meno allarmanti ricevute ultimamente alle ambasciate di Roma.  
Sugli armamenti della Russia non si fa più alcun mistero, e i vantati sentimenti pacifici dello Czar non sono che il velo, col quale si cerca di coprire un vasto disegno, i cui primi effetti dovrebbero piombare sull'Europa come un colpo di fulmine. Vorremmo ingannarci, ma temiamo di andare incontro ad un'epoca assai triste.  
Gli ultimi dispacci da Londra e da Belgrado sono allarmantissimi. Il consenso della Russia alla conferenza purchè ne sia esclusa la Turchia è un amaro sarcasmo, spiegato anche troppo dall'altra notizia che la Russia rispetterà l'indipendenza della Rumania, purchè questa consenta al passaggio delle truppe russe sul suo territorio.

### UNA DICHIARAZIONE

Crediamo di fare cosa grata ai molti amici del commendatore Longana, riproducendo anche noi dalla Gazzetta di Torino questa sua lettera. Come a Venezia, a Siena, in Ancona, a Palermo, anche a Torino egli ha lasciato care memorie e vivo desiderio. Ora il Ministero riparatore lo ha traslocato da consigliere delegato di Torino a consigliere delegato in Avellino!  
« Accento che le dichiaro non esser vero quanto venne asserito nello scritto pubblicato nei numeri di ieri l'altro del suo pregevole periodico, che cioè io abbia invitato il Sindaco di Rivalolo-Canavese a venire da me, che egli sia venuto nel

mio ufficio dopo gli arresti operati in questi ultimi giorni in quel paese, e per conseguenza non è vero ch'io l'abbia redarguito e messo alla porta. Questa adunque non può essere la causa del mio trasloco.  
« E giacchè, contrariamente al mio modo di pensare, ho preso in mano la penna per disdire malevoli accuse, mi lasci manifestare che io sono venuto, or sono tre mesi, dalla diletta Palermo in questa residenza desideratissima, nella lusinga d'aver un po' di riposo, ma trovai invece contrarietà e triboli preparati ancor prima del mio arrivo.  
« Esiliato, io vissi qui, ignorato, alcuni anni, dedicandomi ai miei prediletti studi storici e statistici, ai cuni dei quali furono pubblicati per desiderio del Comitato politico-veneto presieduto dall'onorevolissimo commendatore Tecchio e di altri personaggi.  
« Le quali cose dico non tanto per farmi un po' più conoscere da quelli che crederanno occuparsi di me, ma principalmente per dimostrare l'immenso affetto che porto a questa grande città, che l'affetto, secondo quanto io sento, corrisponda alle rimembranze ed ai desiderii che lo tengono vivo e gagliardo o l'attutiscono.  
« Nei due mesi, appena, che passai qui (fui assente circa un mese per amarissima sventura domestica e per sofferenze fisiche) mi tenni lontano da ogni consorzio, tutto dedito alle faccende d'ufficio, pel trattamento delle quali, essendomi comportato secondo le avute istruzioni, ed avendo conseguito il grandissimo conforto della più completa approvazione dell'illustre mio capo, non spetta ad altri muovermi censura.  
« Mi duole di essere stato tolto da quella oscurità nella quale mi sono sempre studiato di passare, quasi inosservato agli altri, la vita, e di esser stato costretto ad escire da quella

riservatezza che fu costante mia regola.  
« La ringrazio anticipatamente della pubblicazione che darà alla presente e me la dichiaro.  
« Obblig. servo  
« A. LONGANA »  
— A questa lettera facciamo seguire le parole che sul trasloco del cav. Longana ad Avellino scrisse un corrispondente romano alla Gazzetta della Germania del Nord, della quale abbiamo portato l'altro giorno un giudizio sul deplorabile contegno dell'attuale ministero italiano.  
L'accreditatissimo giornale scrive: « Il cav. Longana, uno dei più intelligenti e ragguardevoli impiegati amministrativi d'Italia, il quale nei momenti più difficili si mostrò una vera perla per la sua abilità e per la coscienza del suo dovere, guadagnandosi la stima e le simpatie generali, e la cui carriera si può dire che fu una serie non interrotta di onorifiche distinzioni, da Palermo, ove rese importanti servizi, venne mandato a Torino, e di qui senza alcun motivo ad Avellino, una città di provincia affatto priva d'importanza, e tutto ciò perchè il cav. Longana ha la grave colpa di essere stato già capo di gabinetto del ministro Lanza. Sarebbe poco stimmiare questo trasloco colla parola « indegnità » di questi casi avvennero a centinaia sotto il felice governo del ministro Depretis-Nicotera, nè in tale riguardo certamente peggio poteva andare sotto i famosi governi del terrore di Robespierre, Marat e consorti. Vere nullità e cattinarie esistenze d'ogni risma la fanno da padroni, dispongono delle sorti di bravi impiegati ed hanno libero campo a sfogare la loro passione e vendette personali. »

### APPENDICE 39)

## DUE AMORI

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Yambo erasi allontanato di pochi passi, e conservando sempre nel volto l'espressione di quei sentimenti che lo avevano spinto all'atto superbo, non sapeva torcere dalla figlia del signor Warton uno sguardo nel quale si sarebbe detto che tutta la sua anima stava raccolta.  
Dinanzi all'ostinazione dello schiavo, Vaninka provava confusione, imbarazzo, quasi spavento, ed un leggero rossore le colorava le tempie.  
Dopo alcuni istanti di silenzio, Thomas Warton volse a Yambo uno sguardo di profondo disprezzo e di minaccia, quindi rimontò a cavallo.  
Allora un tremito convulso agitò le labbra dello schiavo; comprendevasi che più dell'insulto ricevuto, più del pericolo trascorso e più della morte medesima, era dolente dell'occhiata superba che il signor Warton gli aveva lanciata. Lo scudiscio aveva battuto le sue guancie, il piombo gli avrebbe spezzato il cranio o lacerato il petto, ma quel disprezzo gli cadeva sull'anima come gocce di lava ardente, rivoltava tutto il suo essere, gli rammentava in fine la sua condizione di schiavo.  
Avrebbe forse risposto alteramente, avrebbe respinto quella noncuranza che

poteva sembrare clemenza e invocato anzi la punizione per poter mostrare all'orgoglioso signore di Freemantle come un gorno un negro sappia sopportare il dolore: ma in quel momento gli parve, è forse era così, che Vaninka lo guardasse quasi con dolcezza, lo supplicasse come s'implora un uomo libero.  
Bastò quello sguardo a placare lo sdegno feroce di Yambo, a quietare l'errenda tempesta che gli ruggiva nella mente e nel cuore.  
Un sorriso mestissimo delincoosi sul suo volto: si avanzò verso Vaninka, senza tener conto della presenza del signor Thomas Warton il quale rima nera sempre immerso nei suoi pensieri, e piegando il ginocchio dinanzi alla fanciulla, baciò il lembo della veste, dicendo con strana emozione:  
— Faccia il buon Dio che mai abbiate bisogno di me, ma se un giorno sorgesse in cui il sangue di questo povero schiavo potesse risparmiarvi una lagrima, oh, allora, ricordatevi ch'io lo verserò tutto per voi.  
Thomas Warton, sempre rivolto a Saita, sempre immerso in quell'idea misteriosa che lo aveva disarmato, non fece attenzione alla parole di Yambo.  
— E che cosa potresti fare per me? — rispose Vaninka, quasi dimentica del proprio orgoglio.  
— Chi sa! — mormorò Yambo.  
Quindi stendendo la mano verso l'orientale:  
— Credete voi, — soggiunse — che la luce non debba mai sorgere per noi? Credete forse che sul patibolo di John Brown sia stata uccisa anche l'idea? Guardate, guardate!... Quelle nuvole che si accavalcano sono l'ira di Dio che si addensa; attendete un istante e vedrete la folgore guizzarvi.  
Mentre Yambo parlava così, la bella

Vaninka provava una specie di misterioso terrore. Le sembrava veramente che lo schiavo dovesse esser profeta, e volgeva lo sguardo da quella parte che Yambo le aveva additato.  
Strano fenomeno!... Il cielo così limpido e puro!... Perché Vaninka insieme al padre aveva lasciato la dimora di Freemantle, si era di un tratto imbrunito, e grossi nuvoloni annunziavano la tempesta. Spessi lampi sanguigni ne laceravano di qua e di là quando la grammaglia. A quello spettacolo un sentimento mal definito si impadronì dell'animo di Vaninka e quasi ebbe paura.  
— La luce, diceste? — esclamò la fanciulla.  
— La giustizia!... — rispose Yambo.  
E dopo aver pronunziate queste parole, lo schiavo si allontanò rapidamente.  
Vaninka stette un istante pensosa, quindi parve che uno slancio nuovo, spontaneo, di una fede che le dormiva quieta nel cuore, si risvegliasse di sbalzo.  
— Padre mio! — disse rivolgendosi al signor Thomas Warton, e indirizzando la parola in lingua francese, — esaudite una mia preghiera!... E la prima volta che invoco il vostro cuore.  
— Una preghiera? — mormorò il signor Warton fissando la figliuola come se avesse voluto penetrare nel suo pensiero. — Parla.  
— Mi compiacerete?...  
— Parla, ti dico.  
— Non punite quel povero schiavo.  
— Lo ho forse ucciso avendone il diritto? — rispose cupamente Thomas Warton.  
— Oh, no, foste buono, generoso, ma siatele fino alla fine. È già tanto infelice, è uno schiavo!...  
Vaninka, così parlando, volgeva a

suo padre uno sguardo ammaliatore e non dubitava più che il planter non dovesse esaudirla.  
Ma suo padre soggugnando alle supplicazioni di Vaninka, limitossi a dirle: — Basta!  
Ritornando a Freemantle, — dopo la scena che abbiamo descritta, Thomas e Vanika non avevano scambiato una sola parola.  
La fanciulla non osava più interrogare suo padre, mormorargli anche una sola parola che potesse calmare la tempesta che imperversava terribile nel suo spirito.  
È bensì vero che dinanzi alle parole supplichevoli di Saita, era sembrato un istante che l'ira di Thomas si fosse calmata, e doveva essere certamente così, imperciocchè il loro padrone uscendo accompagnato da sua figlia, erasi mostrato proprio di ottimo umore. Ma nessuno avrebbe certamente osato avvicinarsi alla porta della stanza dove trovavasi Thomas.  
Il suono del campanello li scosse, anzi li impurò, perchè ben si accorgevano dal modo di quella chiamata, che la tempesta stava per scoppiare.  
Tamas, il cameriere particolare di Thomas Warton, accorse.  
— Chiamatemi Henriott, — gridò il padrone. E la sua voce, pronunziando queste parole, era convulsa, minacciosa.  
Un istante dopo Henriott trovavasi al cospetto del signor di Freemantle.  
— Chiedete quella porta ed avanzate, — disse Thomas Warton.  
Henriott ubbidì in silenzio.  
— Voi siete il soprintendente delle piantagioni e voi dovete conoscere uno ad uno tutti i miei schiavi.  
Henriott chinò il capo in segno affermativo.  
— Sta bene, — soggiunse Thomas. — Voglio che Yambo sia arrestato e

chiuso nel suo gabinetto.  
Vanika avrebbe ben voluto seguirlo dirgli una parola, ma non ne ebbe l'ardire, e ritrossi nell'appartamento che suo padre le aveva destinato, in preda a ben tristi pensieri che le si affollavano confusi nella mente, ed a sentimenti ch'essa medesima non avrebbe saputo con chiarezza distinguere e definire.  
Thomas si gettò nel suo seggiolone abbanlò il capo fra le mani e stette lungamente pensoso.  
I domestici, abituati a leggere nel suo volto, avevano compreso che qual che cosa di ben grave doveva essere accaduto, si interrogavano in silenzio, cercavano di indovinare quale potesse essere il motivo di quello strano cambiamento, imperciocchè il loro padrone uscendo accompagnato da sua figlia, erasi mostrato proprio di ottimo umore. Ma nessuno avrebbe certamente osato avvicinarsi alla porta della stanza dove trovavasi Thomas.  
Il suono del campanello li scosse, anzi li impurò, perchè ben si accorgevano dal modo di quella chiamata, che la tempesta stava per scoppiare.  
Tamas, il cameriere particolare di Thomas Warton, accorse.  
— Chiamatemi Henriott, — gridò il padrone. E la sua voce, pronunziando queste parole, era convulsa, minacciosa.  
Un istante dopo Henriott trovavasi al cospetto del signor di Freemantle.  
— Chiedete quella porta ed avanzate, — disse Thomas Warton.  
Henriott ubbidì in silenzio.  
— Voi siete il soprintendente delle piantagioni e voi dovete conoscere uno ad uno tutti i miei schiavi.  
Henriott chinò il capo in segno affermativo.  
— Sta bene, — soggiunse Thomas. — Voglio che Yambo sia arrestato e

tradotto al mio cospetto.  
— È una punizione?... mormorò Henriott.  
— È una esecuzione.  
— A morte?...  
— A morte.  
— Voi siete il padrone! — disse Henriott inchinandosi.  
— In questo momento sono anche la legge.  
Ciò detto Thomas Warton alzossi, si avvicinò ad una scansia e prese un volume.  
— Sapete voi che cos'è sia?... — disse al soprintendente, stendendo verso di lui il libro che teneva fra le mani.  
— È il « Codice nero dell'Alabama »: è la legge degli schiavi.  
— Sta bene, e questa legge mi dà il diritto di vita e di morte sul miserabile che ha osato alzare la mano sopra di me.  
— Yambo!... — esclamò Henriott con indignazione e meraviglia.  
Quest'ultimo sentimento di Henriott voleva dire che ben conoscendo il carattere di Thomas Warton, non sapeva proprio comprendere come al delitto non avesse tenuto dietro la punizione, come il negriero non avesse fatto pronta giustizia del colpevole.  
Thomas Warton lo comprese.  
— Non vullì ucciderlo — rispose cupamente — ma figlia era là! Ma se il sentimento paterno ha potuto trattenerla la mia mano, la legge deve avere il suo corso. E la legge è qui.  
E così dicendo, Thomas Warton batteva col pugno stretto sul codice fatale sanzionato dal governo in favore dei padroni ed in odio agli schiavi.  
« Il Codice nero dell'Alabama, — monumento d'infamia che pochi anni più tardi Abramo Lincoln doveva lacerare a prezzo di tanto sangue e di tanti sacrifici — conteneva le disposizioni pena i che si applicavano ai poveri neri, allorchè il padrone li denunziava colpevoli. »  
(Continua)

## Cronaca elettorale

Ecco le gravi e giuste parole, con cui la *Gazzetta di Venezia* fa cenno del ridicolo tentativo del ministero d'impedire la rielezione di Minghetti, Maurogonato e Luzzatti:

Ci rincorse di dover incominciare la campagna elettorale con una notizia, che fa molto poco onore, nonchè al buon senso, al patriottismo stesso del Ministero.

Infatti, la parola d'ordine data ai Prefetti ed ai numerosi agenti elettorali ministeriali quanto alle elezioni del Veneto sarebbe quella di convergere ogni sforzo ed adoperare la massima attività, affinché rimangano esclusi dal Parlamento Minghetti, Maurogonato e Luzzatti. Se si potranno escludere anche altri gaudenti e valentuomini del Veneto, tanto meglio, ma il *porro unum* è l'esclusione di questi tre luminari non solo della Deputazione veneta, ma del Parlamento intero.

Un simile fatto, che positivamente ci consta, basta annunziarlo, perchè abbia la riprovazione generale, giacchè un senso di onestà politica impone che, innanzi ad uomini che hanno reso tanti servizi alla patria e che sono in grado di veramente illuminare il Parlamento colla indiscutibile copia di dottrina, di esperienza e l'ingegno onde sono forniti, abbiano a tacere le gare di partito.

Ma gli uomini più competenti in materia di finanza, di amministrazione e di economia pubblica sono appunto quelli, dei quali l'attuale Ministero può temere la presenza e la controlloria nel nuovo parlamento e dei quali vuole quindi l'esclusione.

Con ciò egli è bello e giudicato.

Nella nostra Provincia le mene tendono esclusivamente a combattere il Maurogonato, e gli atti d'intimidazione finora esperiti, particolarmente nel Distretto di Dolo, hanno fallito contro il provato patriottismo di quei Sindaci e di influenti elettori.

Ma, per fortuna, oltre al patriottismo, qui c'è di mezzo anche il buon senso, e questo non permetterà mai nel Veneto che Colligi, i quali hanno l'onore d'essere rappresentati al Parlamento da uomini di celebrità europea, come il Minghetti, il Luzzatti ed il Maurogonato, diano loro il calcio dell'asino per servire agli scopi d'un ministro, d'un prefetto qualunque.

Ad ogni modo, sarà bene essere dappertutto assai vigilanti, perchè le seduzioni non molte, le intimidazioni potenti, e la debolezza umana dappertutto possibile. Si vigili e si operi al presente, e di tutto si tenga conto per l'avvenire.

— Leggesi nella *Ragione*:

«Le persone delle quali i Prefetti si servono maggiormente in passato, nelle campagne elettorali contro i candidati dell'antica Opposizione, sono i provveditori agli studi.

«I provveditori agli studi per ragione del loro ufficio devono visitar spesso i più importanti Comuni della Provincia e meglio di qualunque altro impiegato governativo sono in grado di far dappertutto delle relazioni personali.

«I provveditori agli studi soprintendono agli ispettori e ai delegati scolastici, i quali visitano spesso tutti i Comuni del mandamento dove risiedono.

«I provveditori agli studi nel Capoluogo della Provincia hanno alla loro dipendenza immediata tutto il personale insegnante delle scuole secondarie.

«I provveditori agli studi esercitano non poca influenza sui municipi delle Province, come quelli che dispongono dei sussidi per l'istruzione elementare e propongono al Ministero i Comuni da sussidiarsi.

«I provveditori agli studi, insomma, sembrano creati apposta per riuscire i più perfetti agenti elettorali.

L'onore. Coppino, il quale si trova da tanti anni in mezzo alle cose della pubblica istruzione, lo sa meglio di qualunque altro, onde mi si dice che sia deciso a far un discreto movimento nel personale dei provveditori, ed anzi che lo abbia già preparato.

«Un movimento consimile ed in proporzioni più larghe — essendo il personale più numeroso — verrà fatto fra breve dall'onore. Mancini nella magistratura.»

Se fosse un giornale di Destra che scrivesse così, gli darebbero del calunniatore!

— L'*Araldo* scrive:

Consta a noi, e potremmo al caso indicare i particolari, che in qualche collegio, qualche agente ufficiale, forse troppo zelante, appoggia i can-

didati di qualche chiesuola apertamente confessa per repubblicana.

Il più strano si è che l'attività di quegli agenti e rappresentanti del Governo, si spieghi appunto in certi collegi dove l'elezione di candidati dell'opposizione, è assicurata.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — L'onore. guardasigilli con suo decreto in data di ieri, ha istituito presso il suo ministero una Commissione coll'incarico di studiare, insieme a lui, le modificazioni ed i miglioramenti da introdursi nel progetto del Codice di commercio, tenendo conto di tutte le osservazioni e pareri emessi sul medesimo e quindi di proporre il progetto definitivo.

TORINO, 8. — A Torino vennero sottoposti alla firma del Re molti decreti che completano il movimento del personale nelle pubbliche amministrazioni, principalmente in quelle della giustizia, della finanza e dell'istruzione pubblica.

BOLOGNA, 8. — Venerdì sera era di ritorno a Bologna, reduce da Berchtesgaden (Baviera) S. E. il cavalier Minghetti.

CAGLIARI, 5. — La Corte d'Assise di Cagliari ha condannato a morte Vincenzo Conti reo di assassinio di un tal Proietti.

BELLUNO, 6. — Mandano da Cortina d'Ampezzo, 5, alla Provincia di Belluno, che si è ivi costituita definitivamente una Sezione del Club Alpino alemanno, la quale conta ormai 28 membri. I principali promotori furono i signori Antonio Alber, Enrico Gennari, Sindaco del paese e il signor Luigi Costantini.

Questa nuova società alpina acquista maggior importanza per essere vicina alle sezioni del Club Alpino di Auronzo, di Agordo e di Tolmezzo, per cui non v'ha dubbio che si stabiliscano dei rapporti cordiali fra queste società Alpine allo scopo di incoraggiare e di favorire le visite dei turisti a queste belle montagne dolomitiche.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — I *Débats* fanno osservare che il pubblico inglese che dapprima si era tanto commosso per le stragi di Bulgaria, ora a poco a poco riprende il sangue freddo britannico. Viene la reazione. E gli stessi lord Russel e Stradford de Redcliffe dichiararono che l'Inghilterra non deve associarsi alla Russia per distruggere la Turchia.

GERMANIA, 5. — Annunciano da Baden-Baden in data del 4 ottobre alla *Politische Correspondenz*: Sua maestà l'imperatore di Germania e sua maestà l'imperatrice Augusta hanno all'odierno banchetto bevuto alla prosperità dell'imperatore d'Austria, ricorrendo il suo onomastico.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un notevole articolo sulle cose d'Oriente nel quale dimostra che la forza degli eventi si impone al volere delle nazioni e della diplomazia e che è giunto il momento di regolare definitivamente le faccende orientali in guisa da togliere l'origine costante di torbidi e pericoli per l'Europa.

L'organo del principe Bismarck difende anche la Serbia ed il Montenegro contro le irrose accuse, indegne di un ministro, come dice la *Norddeutsche*, lanciate dal signor Disraeli contro i due principati. La *Norddeutsche* sostiene che tanto la Serbia che il Montenegro si trovavano da più anni in una situazione insostenibile e furono spinti in campo dalla forza delle circostanze.

Concludendo il foglio berlinese invoca che l'Europa faccia finalmente sentire la sua voce imperiosa per far cessare le ostilità, ma nel tempo stesso provveda non soltanto tenendo conto del passato, ma bensì assistendo le cose in guisa da assicurare l'avvenire.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Mantagnana 8 ottobre.

Quando il Prefetto di questa Provincia assumeva la direzione della pubblica cosa a consolare i popoli vi è noto come egli stampasse « il Ministero di S. M. mi ha voluto far l'onore di mandarmi in questa illustre Provincia per applicarvi il suo programma di governo. » — Or bene, udite come in questo Distretto ci applicò egli i suoi famosi rimedi.

Senza alcun motivo plausibile all'infuori di scopi elettorali, in via telegrafica in soli tre giorni otteneva dal compiacente Ministero il trasloco di tre impiegati taluno dei quali carico di famiglia. — Non contento di

questa proserzione governativa imponeva con improntitudine a Capi di tre Comuni di questo Distretto nuovi Sindaci su cui reputo conveniente nell'interesse di loro e del pubblico bene mantener per ora il silenzio.

Davvero che dopo l'ispezione praticata a queste Amministrazioni Comunali dal famoso Caracchio consigliere di Prefettura in missione elettorale, uomo dalla parola melliflua e scaltamente adulatorice, non ci saremmo aspettati tanti affronti alla pubblica coscienza. — I monarchici dell'oggi certi di aver così preparato il terreno al trionfo del loro programma credono in questo modo di essere entrati nelle grazie della grande maggioranza di questi elettori. Stoltizza insigne!

Il buon senso qui non segna ancora, ribassi tali su cui i governanti odiatori possono far buoni affari, e l'opinione pubblica si accorda ogni di più compatta sul nome dell'onore. Chinaglia. — Avevza questa popolazione a trattare i suoi pubblici negozi traendo la bontà dei provvedimenti dallo spirito di osservazione e dalla tranquilla discussione è ingenuità puerile il supporre che qui gli animi siano disposti a ricevere l'imbeccata in punto di elezioni politiche nelle aule ministeriali.

Qui le elezioni sono sempre state fatte d'accordo fra la parte più eletta della cittadinanza e il grande corpo elettorale che nella saviezza ed onestà dei suoi Capi ha piena fiducia. Né sono sufficienti le intimidazioni governative o le ridicole lusinghe a smuovere dagli animi di questi abitanti la fede inconcussa nei principii governativi moderati. — Qui non si trema a ripudiare pubblicamente qualunque mala influenza e non hanno nessuna presa sugli animi né le moine, né i colpi di testa degli odierni amministratori.

Il procedere del così detto Comitato di salute pubblica che dalle aule prefettizie emana ukase di traslochi e nomina nuovi Sindaci che imbarazzano le amministrazioni, serve ad approfondire la ripugnanza verso l'attuale indirizzo, e l'accorrenza alle urne degli elettori mostrerà presto la gravità della protesta.

Nè il nome dell'avv. A. Wolff che qui è la faccetta quale candidato da contrapporsi all'onore. Chinaglia servirà a far cangiare professione di fede politica alla grande maggioranza di questi elettori, i quali vogliono conoscere da vicino i meriti e i rapporti del loro rappresentante al Parlamento. — Forse da taluni vuoi che essendo il Wolff stato iscritto a questo corpo d'avvocati qualche anno addietro, abbia qui lasciati ricordi di lui. — Può essere che io m'inganni, ma il suo colore politico ben conosciuto stenterà assai ad intonarsi coi principii di questi abitanti usi fino dall'anno 1868 a mandare alla Camera uomini provati nella fede più salda alle nostre istituzioni politiche, liberali, ed amici del progresso ordinato.

Ad ogni modo fino ad ora nulla di positivo all'infuori di un certo lavoro prodotto dall'agitarsi di due o tre Segretari comunali del Distretto, i quali non godendo né fiducia né legittima influenza cercano nell'appoggio degli attuali governanti quell'aiuto che loro negano i rispettivi Consigli comunali.

Quanto prima vi parlerò anco delle male arti usate da certi arruffoni, sotto l'usbergo di alti funzionari, in un Comune importante del Distretto onde preparare, col pretesto di rivolgimenti politici, nuovi danni all'erario del Comune stesso. F.

Abano, 5 ottobre.

Nell'ultima seduta pubblica di questo Consiglio Comunale venne comunicata una lettera della R. Prefettura con la quale dichiarava rifiutarsi ad appoggiare una domanda fatta dallo stesso Consiglio per aver in questo paese una stazione di RR. Carabinieri.

Siccome poi la stessa Autorità Governativa ha trovato di giustificare il suo rifiuto col riferire che in Abano i reati in genere non risultano in numero superiore a quello di altri Comuni, così chi scrive oltre che ricordare i non pochi delitti commessi nel corrente anno, e di cui abbiamo letto i resoconti nei processi che ebbero luogo alla Corte d'Assise nelle sue ultime sessioni, poniamo sott'occhio in quale condizione versò oggi questo Comune, affinché ne sia preso atto nelle statistiche dei reati e sia decisa una volta di porre il rimedio tante volte reclamato da questi contribuenti.

20 settembre. A danno del villico Pellegrini venne commesso un furto di polli.

21 settembre. Aperta forzatamente le imposte di un balcone del caffè Bertuzzi, e vi penetrarono i

ladri rubando delle bottiglie di liquori in sorte; è voce pubblica che gli stessi ladri mirassero a penetrare nella vicina casa postale, ma essendo bene assicurata non vi poterono riuscire.

Nella stessa notte, forse gli stessi individui, entrarono nella cucina dello stabilimento Orologio dopo di aver aperta meccanicamente la porta, si accorsero di alcuni orologi sostituiti per l'importo di L. 30 essendo stato trasportato la sera prima gli oggetti di valore.

Nel giorno appresso un contadino si trovò mancare la sua carriola che gli stessi ladri si avranno servito per il trasporto del bottino.

23 settembre. Mentre il pizzicagnolo Magello lasciava per un momento il suo negozio, venne derubato di L. 15. Meno male che questa volta fu scoperto l'autore.

30 settembre. Nella casa dell'affittanze Casotto Luigi venne aperta forzatamente la porta che mette nella stalla degli animali bovini, ma i ladri furono posti in fuga prima che potessero effettuare il furto.

Nella stessa notte venne pure visitato il vicino affittanze Piovani Pietro. I ladri entrarono nella stalla e condussero fuori una cavalla, la quale trovandosi in mano a persone che non conosceva, si pose a dare dei calci in modo da liberarsi e ritornare nella sua stalla, mentre i medesimi si posero in fuga in causa di allarme.

Dopo questi due tentativi nella medesima notte questi ladri poterono rubare a certo Bordin Angelo, una cavalla ed una pecora, che erano bene custodite nella stalla.

2 ottobre. Altro furto di polli venne sofferto da Garbo Angelo.

Coll'esposizione di fatti speriamo che le Autorità si porranno d'accordo per pensare alla tanto giustamente reclamata stazione dei RR. carabinieri.

## CRONACA VENETA

Udine, 7 ottobre

Volete sentire una? Un vostro vicino, il signor Tivaroni, un nome nuovo, dice la consorella Ragione, avrebbe qualche velleità di presentarsi candidato nel Collegio di San Daniele-Codroipo in luogo del Villa!!! Non metto questi tre punti ammirativi per fargli la reclame. Però nemmeno a Codroipo e San Daniele vogliono la repubblica, e meno i repubblicani uomini nuovi.

Tra i candidati di quel Collegio vi sono (sempre di sinistra) il dott. Alfonso Ciconi, l'avv. Paolo Billia, già fatto nominare dal Fasciotti in quel Collegio come candidato di destra. Qualcheduno proporrà il Varè, che probabilmente sarà sbalestrato da Venezia.

Se io fossi sinistro voterei per quest'ultimo, che almeno è uno dei veterani d'Italia ed è stato sempre della sua opinione. In nessun caso, anche se fossi sinistro, non nominerei né il Tivaroni, né il Billia. Il Billia del resto aspira ad Udine, che merita di avere un deputato più serio. Dacché vi abito io ho imparato ad amare questa città, la quale ha una popolazione patriottica, ma molto soda. Si fanno diversi nomi, per il caso che il Bucchia non possa più continuare nella carriera politica a causa della salute. Però quello che importa si è, che gli elettori si mettano d'accordo. Parlo di quelli di destra; che i sinistri credo preferiscano al Billia, democratico di circostanza, il garibaldino Cella. Ma anche questi non troverebbe il suo posto al Parlamento, dove non si menano le mani, come egli spesso fare nelle guerre nazionali. Il Cavalletto ha rinunciato al suo posto, e questa sarà una ragione di più per San Vito di nominarlo. Nella Carnia non si dubita nemmeno che il Giacometti che fece dei benefici a quel paese, sia nominato, senza avere forse concorrenti. Non vi dico degli altri Collegi, per non anticipare notizie.

Il Fasciotti è tornato prefetto ad Udine, dove si ricordano molto bene dai proverbi della *massera licenziada* e della *menestra rescaldada*. Il consigliere Manfredi, cavallo di ritorno anch'egli, sarà prefetto a latere. Quanto sono faceti al palazzo Braschi! La popolazione di Udine non se ne diede punto per intesa.

Il De Pratis verrà ad Udine dopo il discorso di Stradella. Si voleva, che il Municipio gli desse un desinare; ma coloro che lo accoglieranno dovranno farlo a loro spese. Il De Pratis è un buon galantuomo, non v'ha dubbio; ma il difficile sarà di dargli un pranzo che convenga a lui stesso per i personaggi che siederanno alla sua mensa. Naturalmente questo pranzo dovrebbe darlo i democratici, ma in questo caso non sarebbe il paese che glielo darebbe. Pendono delle trattative tra

i meno democratici tra i democratici ed i più moderati tra i moderati. Staremo a vedere.

Resterebbero gli impiegati; ma io che mi mescolo talora con questi *paria* della società vi so dire, che a questi chiari di luna tutti quanti non domandano altro, che di *lacere* e di eccitarsi. Essi impallidiscono dinanzi all'idea di un telegramma che possa venire da Roma, e temono anche il *poi*.

L'opinione pubblica fa dei grandi progressi in senso liberale, davanti al despotismo democratico.

Questi friulani cominciano, non so con quanta ragione, a sperare, che dall'imbroglio della Turchia ne possa venire un'occasione per essi di portare il confine della provincia dove la natura lo ha posto. Ma questo non si otterrebbe, se non nel caso di conquiste dell'Austria, o di un aiuto dato a questa potenza. Già a Vienna si sono irritati per quello che ne disse l'*Opinione*.

Il Nuovo Friuli non sembra destinato a vivere al di là della Campagna elettorale. Lo accusano i democratici di essere troppo moderato. Ma come si fa, essendo ministeriale puro sangue, ad essere altro che moderato ora che tutti dicono che il De Pratis è diventato un ultra-moderato? L'indizio della poca vita del nuovo giornale, lo deduco da quanto esso medesimo dice, che ci mette della sua borsa. Noto però che ieri parlava di una tiratura di 6000 (!!!) copie. Con una simile tiratura, mi pare, si potrebbe vivere. Quel foglio ci fa sapere anche che ha una vita *impregiudicata*. E questo duro poca fatica a crederglielo, essendo ancora così giovane. Nè in questo, nè in altri giornali si parla ancora di candidati. Soltanto si fa in questo foglio un elogio del deputato Simoni, il quale è mostrato come avversario deciso della regia ferroviaria. Che ne dirà il De Pratis, il quale forse domani annuncierà quella ch'egli ha conclusa, dicono i fogli ministeriali, col duca di Galliera? Fatelo sapere al *Bacchiglione*.

BRENTA

Udine 8 ottobre

Il *Bacchiglione* dice, che BRENTA è male informato; che ad Udine si vuole l'avv. Giov. Ball. Billia, non l'avv. Paolo, il quale è invece appoggiato a San Daniele, dove fu eletto altra volta coll'appoggio di Fasciotti, a cui piacevano le sue allodole di Sedegliano, come candidato di destra, e che ora lo appoggierà come candidato di sinistra.

Lo sapevo che nella *Società democratica friulana* lo zio Paolo perorò la causa del nipote Ballista, ma ebbe anche l'avvertenza di avvisare che, per ragioni di famiglia, questi non poteva accettare.

Ciò significa, non già che Paolo non aspiri ad essere deputato *qua o là*, ma egli voleva usufruire per lo zio anche le simpatie del nipote e colla sua proposta non faceva che perorare per se medesimo ed offrirsi in sua vece al sacrificio.

Alcune corrispondenze in diversi giornali partite da qui per parte degli amici dello zio Paolo hanno voluto far credere che ad Udine i moderati minassero il Bucchia per sostituirgli il Giacometti, che pencola a Tolmezzo. Il fatto è che a Tolmezzo il Giacometti è certo di una grande maggioranza e che egli non ha mai pensato ad abbandonare i suoi fedeli elettori; e che al Bucchia *risariva o benemerito* di questa città nessuno pensò a sostituirgli. I moderati sono contenti del Bucchia; e soltanto quando i giornali annunciarono la di lui malattia, creduta non lieve e passeggera, si misero avanti altri nomi, fra i quali non sarebbe stato il Giacometti, se non nel caso di dover combattere lo zio Paolo, che ora non è voluto nemmeno dai democratici, i quali alla fine si sono accorti, come egli non si, sia imbracciato tra loro che per approfittare di essi. Si sa che i democratici ultra, hanno per loro candidato il Cella ad Udine e che a San Daniele propongono chi il Tivaroni, chi il Galli, e che al Giacometti vorrebbero opporre l'Orsetti, anche se notoriamente puzza di clericale!

Per mostrarvi che sono bene informato anche dei fatti loro, avrei altro da dirvi dei radicali che fanno capo al *Bacchiglione*; ma mi riservo di parlare a suo tempo.

BRENTA

## RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

L'udienza è ripresa alle ore due precise. Il Cancelliere dà lettura delle ri-

ferite d'uscire nelle citazioni di Soldati Giuseppe e Soldati prof. Luigi dalle quali risulta non esser tali nomi conosciuti a Ferrara. Legge un certificato medico comprovante che il Carnevali soggetto da 3 anni ad un'ipertrofia di cuore non può comparire all'udienza.

L'imputato dichiara che si citarono erroneamente questi Soldati: deve intendere Frasoldati.

L'avv. Curti domanda che il Carnevali sia sentito a domicilio e non facendo opposizione il P. M., la Corte delibera di conformità.

Il Presidente invita il teste avv. Frizzerin a dichiarare in quale epoca sia avvenuta la transazione col Lombardi.

Teste. L'istrumento è in data del 2 dicembre 1869. Deposita due numeri del giornale l'*Avanti sempre* in data 13 e 23 novembre 1870, ed a proposito del carpimento delle firme legge l'art. 11 della transazione, nel quale Lombardi professa eterna gratitudine al conte per benefici da lui ricevuti.

Pubblico Ministero. Chiederei che il Presidente in forza del suo potere discrezionale citasse il Lombardi.

Presidente. Lo avea già deliberato. Avv. Curti. Ringrazio il Presidente e il Pubblico Ministero per la citazione del Lombardi.

È introdotto il teste Federzoni Giuseppe fu Pompeo d'anni 60 nato ed domiciliato a Ferrara, carrozzaio.

Conosco il Boriani: la mia amicizia con lui cominciò proprio nel 1868. Ebbi tanti affari pel Boriani nei suoi rapporti col Camerini.

Il Boriani avea molti debiti, ed avendo esso vinto al lotto io pagai i creditori chirografari.

Interessato da Giuseppe Boriani scrissi una lettera al Camerini pregandolo mi accordasse una conferenza. Il Conte mi rispose che desiderava sapere quale era la cosa da trattarsi, ed io allora gli risposi che era per gli affari del Boriani. Il Conte allora mi scrisse un'altra lettera; io venni a Padova e parlai con lui; egli mi disse: io non posso che pregarla di dire ai Boriani che se hanno dei diritti da vantare ricorrono ai Tribunali.

Avendo io osservato come i Boriani mancassero di mezzi egli mi rispose che avrebbe sostenute le spese. E gli avvocati chiesi io dove trovarli?

Trovi i legali mi disse anche in capo al mondo: se c'è da trattare venga lei, e i Boriani stiano tranquilli a casa.

Dopo ch'egli mi fece servire il caffè io partii.

Ritornato a Ferrara dissi al Boriani che ne avrei parlato all'avv. Mazzucchi: vi andai ed egli prese tempo 15 giorni per istruire la causa.

Scorso tale tempo mi disse che le cause erano buone ma che avendo troppo lavoro non si assumeva di trattare.

Io allora andai da Ceneri il quale accettò le carte e mi interessò di trovare un procuratore a Padova.

Io allora andai dall'avv. Monti di Ferrara perchè mi indicasse chi doversi rivolgermi ed egli mi disse che non sapeva a chi indirizzarmi ma che si sarebbe informato. Difatti egli mi indirizzò a certo Antonio Ceruti; io ci andai ma parlando con questi mi parve di intendere, che avesse dei rapporti con Camerini, per cui non mi persuasi a lasciargli le carte. Uscito di là trovai Valconcina e questi mi disse di andare dal prof. Callegari; io ci andai alla sera ed intanto scrissi a Ferrara al Boriani il quale mi rispose facessi pure che egli ne sarebbe contento.

Il Callegari accettò, io parlai poscia al Ceneri, ed intanto si ricominciò la causa.

Scorso un tratto di tempo e parendomi che le cause non andassero avanti procurai ed ebbi una conferenza col Frizzerin, Callegari e Camerini.

Il Callegari allora mi disse che la causa non poteva andare avanti perchè Giurati teneva alcune carte importanti che non voleva restituire se non gli si pagava certa sua specifica.

Il conte mi diede allora 100 fiorini, credo, onde ricuperarle; andai a Venezia e non trovai il Giurati per cui incaricai il Callegari di riscattarle.

Vedendo che le cause non andavano mai avanti mi feci coraggio e andai dal Presidente del Tribunale il quale mi disse che la causa terminava presto quando gli avvocati lo volevano.

In seguito la causa andò in ruolo e fu perduta.

Mi accorsi però che la causa fu fatta senza quelle carte che si do-

vevano ritirare da Giurati; andai anzi in collera col Callegari, e terminali col non parlarmi più.

Allora Boriani si affido a Giurati. Io andai a Venezia e pregai il Giurati a definire presto la causa.

Il teste crede di sbagliare e prega il presidente ad aiutarlo. Mi pare che intanto sia nato un disgusto, tra Camerini e un fratello di Boriani.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Abbandonamenti presso il Tribunale Correzionale di Padova. 11 ottobre. Contro Girardi Giorgio per violenza ed oltraggi; contro Baggio Caterina per furto qualificato, dif. avv. Peterlin.

Patito Turazza. La relazione che abbiamo data giorni sono sulla visita degli allievi dell'Istituto Turazza di Treviso a Lonigo era incompleta.

Vi dobbiamo aggiungere che quel Municipio ha fatto tutto il possibile per rendere grato il breve soggiorno a suoi ospiti, i quali ritrassero anche un incasso non indifferente dal saggio drammatico in cui si sono distinti.

Sport. — Il Dardo. — Il signor Giovanni Pigazzi membro della Presidenza della Società per le Corse cavalli in Padova ci comunica la seguente lettera ieri sera ricevuta, e che si riferisce alla polemica sorta a proposito del cavallo, il Dardo.

Noi siamo lieti che la Società Ippica di S. Donà abbia potuto scagionarsi di un linguaggio che abbiamo fin dappincipio biasimato, e la cui responsabilità spetta ora alla firma della lettera che accompagnava l'articolo e che suona:

p. la Società Ippica Argentin dott. Gio. Ant. Ci si dice che il signor Argentin sia il proprietario del cavallo il Dardo; ove ciò fosse realmente, resterebbe spiegata in modo abbastanza eloquente la faccenda.

La lettera, certo per una svista, è senza data, quella però del timbro postale è S. Donà 7.10.

Pregiatissimo signore. Alcuni membri della Società Ippica di qui, deplorando lo stile usato nella polemica relativa al Dardo, e respingendo ogni solidarietà, dichiarano:

1. Che la Società non c'entra per nulla nella compilazione dell'articolo inserito nel Giornale di Padova, num. 276.

2. Che tale atto fu un arbitrio di qualche Socio o di qualche membro della Presidenza, che in modo biasimevolissimo, compromise la dignità e decoro del sodalizio.

E con distinta stima. Alcuni soci. Banchetto. — Cortesemente invitati non abbiamo potuto assistere la notte scorsa al banchetto, ch'ebbe luogo alla trattoria della Speranza, della Società dei cuochi, camerieri e caffettieri.

Grati ciononostante dell'invito ricevuto, ne ringraziamo la presidenza, e siamo lieti di sapere che i convitati si divertirono quasi fino a giorno, e che tutte le cose procedettero in buona regola, e in mezzo alla più cordiale allegria.

Associazioni costituzionali. — Questi sodalizi, che hanno già tanto contribuito a raccogliere in un solo fascio le forze del partito liberale moderato, estendono sempre più le loro file.

Anche in Adria l'Associazione Costituzionale del Polesine trovò moltissime adesioni, e i soci di quel collegio costituiti in sub-comitato dell'Associazione medesima tennero già una riunione a schede segrete, nella quale passarono alla votazione del candidato, e ne risultò a voti unanimi il comm. ROMUALDO BONFADINI.

Una corrispondenza di Adria alla Gazzetta di Venezia dice in proposito:

comitato, per promuovere un'Associazione Costituzionale, il quale pubblicò già il suo programma, firmato da quanto vi è di più chiaro per patriottismo e per ingegno in quella provincia. Fra gli altri nomi vi si leggono infatti quelli del Caccianiga, del Fabris, del Mandruzzato, del Concini, del Coletti ecc. ecc.

Fatto grave. — L'altra sera a Firenze un fatto ben grave avveniva nella caserma di S. Giorgio sulla Costa ove è alloggiato il 12° reggimento fanteria. Poco dopo l'appello il caporale Francesco Bongiovanni per ragioni di disciplina dovette rivolgere un rimprovero al soldato della quinta compagnia Giuseppe Roviglio: questi tanto prese a male la cosa, che impugnò il fucile, già caricato, lo esplose contro il caporale, il quale poco appresso spirò per la riportata ferita. Mentre le persone accorse al rumore prestavano soccorso al morente, il Roviglio ritiratosi colla propria arma in altra parte della caserma e ricaricatala se la spideva sotto il mento in modo da rimanere sull'istante cadavere. Esso aveva espiato da poco tempo una condanna per reclusione militare. Tanto l'uccisione che la vittima appartenevano alle provincie subalpine.

Splendida generosità. L'onor. senatore Alessandro Rosati di Schio rinunziò a favore del Lanificio, di cui è direttore, la retribuzione di L. 100 mila dal Consiglio d'amministrazione già statagli assegnata. L'assemblea degli azionisti commossa da questo atto di splendida generosità gli fece presentare una pergamena artisticamente lavorata, opera dello Speluzzi di Milano, e S. A. il principe Umberto esprime il desiderio di averne una copia.

Ieri sera sullo stradale della Stazione di Padova a Vigonovo fu perduta una valigia di tela bianca chiusa a chiave. Al trovatore si offre mancia conveniente, o quanto meno il contenuto nella valigia purché siano restituiti i documenti colle corrispondenze e relativa valigia.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 9. — Rend. it. 79.35. I 20 franchi 21.55. MILANO, 9. — Rend. it. 79.50. I 20 franchi 21.58. Sete. Affari nulli. LIONE, 7. — Sete. Maggior domanda, prezzi fermi.

ULTIME NOTIZIE

Nostre corrispondenze da Roma ci assicurano che l'impressione prodotta nella capitale dal discorso di S. E. Depretis fu assai meschina.

Una nota del Diritto, che il telegrafo ci riassume, e che pubbliciamo più sotto, conferma queste notizie, giacché se quella impressione fosse stata favorevole l'organo ufficiale non si sarebbe affrettato a dichiarare che i sunti pubblicati dai redattori dei giornali presenti al banchetto erano incompleti e insufficienti per dare una idea esatta del discorso.

Noi non eravamo fra quei redattori, e il sunto che abbiamo pubblicato è lo stesso che pubblicarono tutti i giornali del Veneto, inviati dall'agenzia Stefani. In conseguenza, l'osservazione del Diritto è per l'agenzia e non per i giornali.

Aspetteremo dunque il discorso dal Diritto, il quale ne sta preparando una edizione ad usum Delphini.

Ecco la nota del Diritto: Roma, 9, sera. Il Diritto dice che pubblicherà fra qualche giorno il preciso discorso di Depretis.

È inutile aggiungere che i sunti raccolti dai vari redattori di giornali che assistevano al banchetto sono affatto incompleti e insufficienti per dare un'idea esatta dell'importantissimo discorso, che più che un programma ministeriale, può considerarsi come un programma del gran partito liberale italiano.

Il Presidente del consiglio parte domani sera per Udine, e visiterà la linea della Pontebba.

Nostre informazioni da Roma recano che in occasione del suo matrimonio, l'ex ministro degli affari esteri Emilio Visconti Venosta fu da S. M. il Re nominato marchese.

Il corrispondente del National a Bukarest telegrafa a questo giornale le cifre precise delle truppe russe concentrate ai confini:

— Sulla frontiera 20,000 uomini; 50,000 tra Bander e la frontiera; 15,000 a Ackerman; 30,000 a Diar-

kow; 20,000 a Riew; 25,000 a Kroejan, Task ecc.; totale 160,000 uomini.

Un dispaccio particolare da Stradella alla Gazzetta d'Italia dice che il ministro Depretis nel suo discorso accennò alla proposta di sostituire il pesante al contatore per l'esazione della tassa sul macinato.

Secondo un dispaccio da Stradella al Tempo S. E. il ministro Depretis passerebbe oggi (10) per Padova, recandosi a Udine e Pontebba.

Qualora ne fosse impedito dalle molte occupazioni, ritarderebbe di ventiquattr'ore.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA. A mezzogiorno vero di Padova. Tempo padovano Padova ore 11 m. 46 s. 38.3. Tempo vero di Roma ore 11 m. 49 s. 54. Osservazioni meteorologiche. Segue l'altezza di m. 17 del suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: 9 ottobre, Ore, and values for Barom., Term. nel cenogr., Ten. del veg. acq., Umidità relativa, Dir. e for. del vento, Stato del cielo.

Dal mezzogiorno del 9 al mezzogiorno del 10. Temperatura massima = + 22.7. Minima = + 13.7.

CORRIERE DELLA SERA 10 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 9 ottobre

Io non aveva torto l'altro giorno prevedendo che a Stradella invece d'una cannonata si avrebbe avuto... lo scoppio d'un zolfanello. Davvero che, pur non avendo grande fiducia nelle idee del Ministero e nell'eloquenza di chi doveva esporle, si poteva credere che il tanto strombato discorso sarebbe stato qualche cosa di meglio di quello che il telegrafo ci ha, in riassunto, comunicato ieri sera.

Ieri sera, verso 9 ore, i supplementi dei giornali il Diritto e il Bersagliere si smerciavano nel corso e nelle piazze di Roma a gran numero di copie, poiché grandissima era la curiosità del pubblico di conoscere la buona novella di Padre Agostino. La delusione fu completa e non esagero, sfidando qualunque democratico o fremente a dire il contrario.

Non analizzerò il discorso, giacché, prima di tutto farei opera superflua dopo l'analisi che voi ne avrete già fatta appena ricevuto il dispaccio, e poi perchè mal si può giudicarlo da un semplice cenno telegrafico. Ciò che è certo si è che nulla di nuovo e peregrino fu detto dall'onor. Depretis, e che le idee da lui espresse sono la rifrattura di principi le molte volte manifestati da destra e da sinistra.

È inutile aggiungere che le riforme amministrative debbono precedere le politiche e non so quanto saranno contenti di ciò quei democratici che nella sinistra al potere vedevano principalmente, anzi esclusivamente, la sollecita attuazione di innovazioni politiche, punto desiderato dall'opinione pubblica e niente affatto utile allo svolgimento nazionale delle istituzioni liberali in Italia.

L'impressione che il cenno telegrafico del discorso ha prodotto in Roma fu, come vi ripeto, quasi nulla. I moderati giudicarono il programma una delle solite esposizioni politiche, nelle quali le promesse tengono il posto dei fatti e delle opere; i democratici lo giudicarono eccessivamente timido.

Lealtà di avversari onesti ci impone di attendere il testo preciso del

discorso per darne il giudizio imparziale. Per ora non faccio che riferire le impressioni.

Spicque al Ministero che gli on. Correnti e Ferruzzi non siano intervenuti al banchetto. Il primo si scusò con un telegramma, che è abbastanza esplicito in favore del presidente del Consiglio.

Si dice che questi nella corrente settimana debba prender moglie e si aggiunge che poi farà una gita nel Bellunese... per studiare la questione ferroviaria o la questione elettorale, come volete meglio.

Il Bersagliere annunciava ieri sera che avendo S. M. manifestato il desiderio di conferire al comm. Visconti Venosta il titolo di marchese, in occasione del suo matrimonio il ministro dell'interno spedì immediatamente il decreto relativo. L'organo ufficiale del ministro fa a questo

gran merito per aver prontamente soddisfatto un desiderio di S. Maestà; a me non pare che la diligenza dell'eccezionale barone meritasse la nota di lode del Bersagliere. Chissà che fra qualche tempo non si dica che l'onor. Visconti Venosta è marchese per grazia di S. E. il barone Nicotera.

Nelle complicazioni estere pare che ci sia ancora un notevole miglioramento di sabato sera. I dispacci giunti a qualche Legazione e al Ministero fanno presentire un possibile accordo. Devo però dirvi che una lettera di un nostro ambasciatore presso una grande potenza, lettera pervenuta ieri a Roma, descrive come gravissima la situazione e come insuperabile la crisi che attraversiamo, se non si ricorre all'ultima ratio del cannone. Ieri l'on. Melegari era al corso in carrozza colla sua signora e sulla faccia da cuor contento dell'on. ministro non si leggevano veramente le più serie preoccupazioni politiche.

L'onor. Zanardelli è aspettato in Roma fra pochi giorni. Qualche ministro e i suoi amici sono i primi a ridere, bisogna dirlo a loro onore, dei telegrammi enfatici che giunsero in questi di dalla Sicilia.

ESTRATTO DEI GIORNALI ESTERI

Il Golos sembra essere rinsavito, imperocché sotto il titolo: «Un momento critico nella questione orientale», pubblica un articolo molto notevole. La Russia viene ammonita seriamente a non rompere il trattato di Parigi, a non separarsi dalle altre potenze, a non essere da sé sola aggressiva, imperocché essa avrebbe contro di sé quasi tutta l'Europa.

«Il popolo inglese, osserva il Golos, appena vedrà che si tratta proprio della distruzione dell'Impero ottomano, e della conquista di Costantinopoli col mezzo delle truppe russe cangerà opinione ed i meetings di compianto contro le crudeltà turche, potrebbero cangiarsi in adunanze di protesta contro gli umori di conquista della Russia. Ma non basta, noi siamo persuasi che persino se Gladstone e Granville stessero alla testa del gabinetto inglese, l'Inghilterra al momento di una dichiarazione di guerra della Russia alla Turchia, essa si porrebbe ancora più presto a fianco del nostro nemico. Ciò scaturisce necessariamente dalla potenza delle tradizioni storiche.»

Il giornale continua a dimostrare che in caso di una guerra la Russia avrebbe a combattere per lo meno contro la Turchia, l'Inghilterra e l'Austria, e chiude esortando a che prima si consideri esattamente «la nostra situazione e le nostre forze come pure il numero e le forze dei nostri nemici.»

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 7. Siccome in generale i magiari hanno addimostata molta simpatia per la Turchia e parecchi articoli di fogli ungheresi fecero un'ottima impressione, così la popolazione turca

ha fatto molte adunanze per esprimere ai magiari la sua gratitudine e la sua amicizia. I giornali turchi raccomandano dal punto di vista della parentela di stirpe, della vicinanza un cordiale accordo fra le due nazioni. (Per quanto strana possa parere la parentela fra i magiari e i turchi, essa sussiste essendo entrambi di stirpe finnica, e lo prova d'altronde la comunanza delle lingue, le quali appartengono entrambe a quella classe che i filologi chiamano agglutinanti. N. d. Red.)

Il Vakit, organo del Gran Visir, ringrazia gli ungheresi specialmente per i sentimenti di amicizia espressi alla nazione turca loro affine, ed espone quanto sarebbe importante che entrambe le nazioni difendessero con coraggio e con costanza i loro comuni interessi. Il Vakit propone una formale alleanza fra la Turchia e l'Ungheria. Una tale alleanza non solo avvantaggerebbe l'Austria, ma un simile accordo dei due popoli affini, allo scopo di promuovere gli interessi della umanità e della civiltà ininterromperebbe il plauso di tutta l'Europa. Questo articolo del Vakit ha fatto la massima impressione in tutti i maomettani.

Pest, 8. Il Pester Lloyd constata la possibilità di una soluzione non lontana della lega dei tre Imperatori. In ogni caso la Russia ha già avuto occasione di sperimentare entro a quali limiti essa non avrebbe accettato a sé o dietro di sé, né l'Austria-Ungheria, né la stessa Prussia, ed al di là di quali altri essa le avrebbe entrambe contro di sé. Le spiegazioni per quest'ultimo caso furono molto più acerbe di quello che ne sia corsa voce.

Altro dell'8. Come scrivono qui da Vienna nella Capitale austriaca il progetto di conferenza è considerato come un punto già fallito, imperocché nessuno si è trovato disposto a compilare l'inevitabile programma della conferenza, dopo che anche il conte Andrassy, a cui questo compito era stato attribuito, ringraziando vi ha rinunziato.

Si crede impertanto che esistano tuttavia probabilità di pace se si riuscirà ad esercitare sulla Serbia la pressione necessaria e nel trattare la questione dell'armistizio si troverà un modo col quale si possa evitare che l'accettazione dell'armistizio importi nel tempo medesimo il riconoscimento della Serbia come potenza belligerante.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

BOLOGNA, 9. — La riunione del Congresso cattolico nella chiesa della Trinità provocò da parte della cittadinanza una contro-dimostrazione che si replicò stasera.

L'autorità politica per evitare disordini, che si prevedono generalmente continuando la riunione del congresso, lo sciolse.

VIENNA, 9. — Nei circoli ufficiali si spera positivamente che la Porta accetterà l'armistizio di sei settimane. Se la Porta accetta l'assenso della Serbia è assicurato. Allora incominceranno a Costantinopoli le conferenze dei rappresentanti esteri riguardo alle proposte di una pace definitiva.

PARIGI, 9. — Il Monteur dice che se la Porta ricusa l'armistizio non potrà più contare sull'assistenza di alcun gabinetto.

La Commissione del bilancio udì la lettura della relazione di Gambetta, che conchiude in massima a favore dell'imposta sulla rendita; tutti i valori compresi le rendite francesi pagherebbero l'imposta.

PEST, 9. — La Camera adottò la proposta della commissione che approva la condotta del governo nell'affare di Miletic.

In una riunione tenuta oggi dei ministri d'Austria e d'Ungheria furono redatti definitivamente i progetti relativi ad una transazione fra le due metà dell'Impero.

CETIGNE, 9. — Bakovic, per impedire ai Turchi di ricevere rinforzi, incendiò Liubigne e disperse i Turchi provenienti da Holac per soccorrere Liubigne.

LONDRA, 9. — Una lettera di Gladstone insisté vivamente per la

causazione del Parlamento onde giudicare la politica del Governo.

FILADELFA, 9. — Una nave Inglese parti portando 18 milioni di cartucce per la Turchia.

RAGUSA, 9. — Il combattimento fra Dakovic e Mukar dura tuttora, sembra favorevole a Montenegro.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Firenze, Rendita italiana, Oro, Lombarda, etc.

Caffè Gaggian

In Prato della Valle. Il sottoscritto, riconoscendo ai suoi concittadini per le numerose prove della loro benevolenza adimostrategli da molti anni intende riprendere l'esercizio del Caffè di sua proprietà in Prato della Valle, un mantenendosi conduttore del Caffè Vittoria in Piazza Unità d'Italia. Egli spera che se lo circostanze del tempo intermedio decidero egli ha abbandonato il Prato della Valle furono sfavorevoli al detto caffè, i suoi antichi avventori vorranno rammentarsi della copia dei giornali, della bontà delle bibite e dei liquori, della prontezza e sollecitudine del servizio, con cui egli per lo passato ha sempre cercato di accaparrarsene il favore. Senza trascurare per nessun modo l'attuale Caffè della Vittoria, ove è stato onorato sempre dal più grato concorso, egli sarà lieto di ridonare al Caffè del Prato della Valle il lustro degno della sua posizione. Il sottoscritto avvisa in pari tempo i suoi avventori che ogni ligno nel servizio, ogni desiderio che volessero esprimere, non hanno che a sigli ficciarlo personalmente, che egli si farà un debito ed un impegno di ripararvi e provvedervi.

APPARTAMENTO signorile d'affittare pel p. ottobre in vicinanza del Prato della Valle e del Santo. Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. BANDI cartolaio in Via Pedrocchi. 30-738.

Casa grande d'affittare con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Dampio. Per le trattative rivolgersi al mezzaiuto Taboga via S. Francesco. 30-774.

D'AFFITTARE BOTTEGA CON SOVRAPPOSTO LOCALE in Via Università. Rivolgersi alla Ditta G. B. BANDI.

D'affittarsi PER LIRE 450 ALL'ANNO APPARTAMENTO in II Piano composto di 6 locali in Piazza dei Frutti, Via Boccalerie. L'applicante si rivolga allo Studio A. SCALFO in Piazza dei Frutti. 8-831.

Casa d'affittare Via Fabbri rispettiva la Piazza delle Erbe. Rivolgersi al sig. PIETRO COVI Via Beato Pollegriano, 4871.

Avviso III SEBASTIANO CASALE Vedi quarta pagina. SPETTACOLI TEATRO GARRIBOLDI. — La drammatica compagnia di Boldrini e Diligenti, e diretta dall'artista Borisi, rappresenta: Un marito in campagna. — Ore 8.

Atti Ufficiali

N. 1607. 3-833
Provincia di Venezia
COMUNE DI CONA
AVVISO
È aperto il concorso al posto di MAE-STRASIA della Scuola mista della Frazione di Gantarana coll'anno stipendio di L. 500.

qui sotto descritti non più tardi del giorno 20 Ottobre 1876:
A) Certificato di sana costituzione fisica;
B) Certificato di moralità;
C) Patente d' idoneità, e tutti quegli altri documenti che valgono ad appoggiarne l'aspirazione.

L'elezione assume le mansioni al principio dell'anno scolastico 1876-77 ed avrà l'obbligo delle scuole festive.

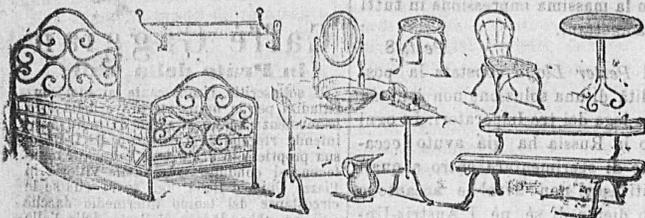
Cona, li 29 Settembre 1876.
Il ff. di Sindaco
LUIGI SIMONATI
Il Segretario
G. Baroni

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio assortimento tappeti lana per stanze a PREZZI DI FABBRICA. Ve ne sono tessuti a due facce, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana. Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di Stoffe lana da mobili dette PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso... L. 60
1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico... 50
800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori... 30
2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a... 12
1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a... 24

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a Volontè Giuseppe in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. ACHILLE MANGONI né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

UN Materialista in Campagna del prof. G. GUERZONI
ADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO
RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

OPERE MEDICHE a grande ribasso

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8°. L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° — 50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. — 50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova — 50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici. — 50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 — 30.
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini — 50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. — 9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. — 2.—
ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova — 2.—

MALATTIE CONTAGGIOSE
CAPSULES MOTES
GUARIGIONE pronta e la più sicura. Cona facile da farsi in segreto anche viaggiando.
Approvazione dell'Accad. di Med.
Attestati dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA COCHINA
Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le contusioni, il grappe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

VERE INIEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT
Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Gatrane riunite all'azione antipneumonica del Goppa. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come calarri della vescica e de' incontinenza d'urina.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.

La Revalenta Arabica risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue, membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastrici, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, o della vescica; crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dastri, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisi, gli incoordini della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.

30 ANNI DI SUCCESSO 80000 CURE ANNUALI.
NB. La Ditta Barry du Barry e C. è munita di ben 8 brevetti per l'Italia nei quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatola, marchi, ecc. ecc. da lei usati, né valersi della parola Revalenta. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole Revalenta identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola Revalenta, a qualunque prodotto.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

- Cura n. 51,436. Berlino, 6 die. 1866.
Signore. Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della Revalenta Arabica Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.
ANGELSTEIN dott. medico
membro del Consiglio sanitario Reale
Cura n. 79,422.
Serravalle Scrivia (Piemonte)
19 settembre 1872.
La sua meravigliosa farina Revalenta Arabica ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI.
Istituto Grila (Serravalle Scrivia)
Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la Revalenta Arabica Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA
Milano, 5 aprile.
L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente di gerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di salubrità e continuata prosperità.
MAURETTI CARLO
Cura n. 87,421.
Bruxell's, 23 giugno 1874.
Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di Revalenta, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.
Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.
DESWERT
Cura n. 85,410.
Via del tunnel, Valenza (Drome)
12 luglio 1873.
La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente Revalenta. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquistò la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi,
ELISA MARTINET ALBY
Cura n. 79,472.
Maerstetten (Svizzera), 10 luglio.
Diarrea. — Il mio bambino di tre anni non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina, mercé la Revalenta risano. Salvo dalla lombra gode attualmente una perfetta salute.
ELISA KRESSELING
PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA
Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i Detti biscotti si sciolgono facilmente in berando dalle nausea e vomiti in tempo di viaggio, o quando si mangiano in ogni tempo ossia, gravanza, o viaggiando per mare; tolgono l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive, palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cippole, ecc., o bevande alcoliche, o dopo il uso del tabacco da fumo.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza
Parigi, 11 aprile 1866.
Signore. Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta sabera da questi martori, mercé la vostra lullità dei nervi, sommo riparatore, sofferza.
FRANCESCO BRACONI, sindaco.
PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8.
Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta Du Barry, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.
Casa BARY DU BARY e Comp., MILANO, 2 Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita e in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauró; Lazzaro Perugino; successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone: Roygeli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diago, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filippuzzi, Commessati - Venezia: Ponce, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bollinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggato - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: I. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnano: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismatti.